

Francesco Pecco\_casa Primo Sole\_ telefono 3355367073 ( Pierangela Rista)

## **LA CASA DI SAGNA LONGA**

Col papà andavamo a sciare dopo aver preso la messa alle 6:30 nella chiesa della stazione, dopo di che se si partiva per Bardonecchia si prendeva il treno alle 7:30, se si andava i Monti della Luna si andava a prendere il pullman che partiva vicino a Piazza Albarello.

Il pullman costava 900 lire e l'abbonamento ai Monti della Luna 1400.

Ricordo che vicino all'hotel che allora si chiamava Cesanella era stato posto un cartello in cui era scritto "Vendesi lotto fabbricabile a lire 100 al metro quadro". Mio padre, attratto da questo annuncio, parlò con la mamma e si decise di acquistare il lotto. Per poterlo acquistare furono prelevati tutti i nostri risparmi ( mio padre aveva 4 sorelle) che noi in anno in anno avevamo messo da parte per la vecchiaia, la mamma fece la cessione del quinto dello stipendio e un mutuo trentennale, che finii io id pagare.

Nel pensare e costruire la casa mio padre si ispirò a un rifugio montano, la stanza da letto originale che doveva ospitare i cinque i figli era stata pensata 2,50x 4 mt e la stanza in fondo come magazzino, fu poi trasformata in stanza da letto per me.

La mia stanza era molto umida, mio papà pensò di costruire un magazzino dietro la casa e fece fare un drenaggio di ghiaia sotto il balcone, la situazione migliorò molto poco.

Quando, il primo anno d'inverno ( 1963-64), aprimmo la casa il piano terra era coperto da 2 cm di ghiaccio ( ancora oggi si vedono le picconate su pavimento a testimonianza, ndr) mentre al primo piano ragnatele bianche di ghiaccio pendevano dal soffitto. Avevamo due stufe a kerosene, quel a piano terra era di tipo industriale senza tiraggio, quel a piano di sopra di tipo normale. Prima di avere un po' di caldo era ora di tornare a casa.

L'acqua in casa non c'era, o meglio, si andava al tombino ad aprire l'acqua, si riempiva la vasca da bagno, bidoni e le pentole e si correva a chiuderla prima che gelasse.

Un anno venne a trovarci il fidanzato di Mimma, Valerio Barreca, che non piaceva molto ai miei genitori, lo misero a dormire al piano terra in una stanza coperta di ghiaccio. Ricordo che qualche anno dopo il gelo aveva causato la rottura del tubo nel bagno di sotto, per avere l'acqua si doveva sempre andare nel tombino ad aprire l'acqua, contemporaneamente qualcuno con un tappo di sughero chiudeva la falla, si riempivano più recipienti possibile e chiudere l'acqua.

Sagnalonga era un luogo veramente inospitale, devo dire che ma mamma era veramente una santa a frequentarla d'inverno, lei non era appassionata di sci ma sopportava il freddo e il disagio per far piacere a mio padre.

Quando mio papà saliva da solo metteva un letto di fianco alla stufa al piano terra, scaldando solo quel piano dove dormiva. Mi raccontava Remo Berti che mio padre si portava un termos con la minestra, al suo interno era di vetro, sovente o forse qualche volta, il vetro si rompeva, mio padre senza fare una piega versava tutto nel piatto e mangiava la minestra sostenendo che tanto il vetro si sarebbe visto.

Le condizioni migliorarono quando, non so in che modo, riuscimmo ad avere l'acqua (fredda, ndr) anche d'inverno, anche se per avere una temperatura accettabile passavano comunque due giorni dall'apertura della casa. Solo più tardi (anni 80) fui io a rivestire le pareti con perline e sotto lana di vetro al piano prima e al piano di sotto legno e polistirolo, questo fece sì che la casa in un giorno e mezzo raggiungesse una temperatura accettabile.

Un salto di qualità si fece quando io costruii l'impianto di riscaldamento a gasolio, a luglio chiesi all'idraulico se mi metteva la caldaia; arrivate le prime nevi la caldaia non c'era ancora, telefonai all'idraulico che mi rispose che essendoci già la neve non sarebbe venuto, fui io a installarla imparando a collegare la caldaia e regolare il bruciatore. Solo quando a Sagnalonga arrivò il metano chiamai un idraulico per la caldaia, senza certificazione non avrei ottenuto l'allaccio.

Io andavo sovente a Sagnalonga, finché ho potuto, è stato il mio rifugio dove rifocillarmi anche nei periodi più tristi della mia vita.

Quando Marta e Angela erano piccole sciavo con loro sulle spalle, successivamente iniziammo a fare gite di sci di fondo, le portavo fino alla Montanina dove avevano come premio le patatine fritte. A cinque anni misero gli sci da discesa e con grande piacere e felicità andavamo a sciare insieme. Con Mahela è stata tutta una gioia, qualche volta andavamo a Sagnalonga solo io e lei sia d'estate che d'inverno; lei ha imparato a sciare con me e a tavola doveva finire quello che c'era nel piatto; la sera quando andavamo a letto doveva piegare tutti i vestiti e metterli in ordine. Si andava a letto nel letto matrimoniale, le raccontavo una favola e si addormentava tranquilla.

Anche con Pietro è stato un bel periodo che però è durato meno a causa delle mie condizioni di salute.

Una delle cose che mi trattristano e mi danno pena è quella di non poter godere ed essere goduto da Dafne come ho goduto e sono stato accudito da Mahela e Pietro.

NB: testo estratto dalle memorie di mio padre e rivisto nella parte ortografica.  
Mio padre ci ha lasciato il 18 aprile 2022



Primo Sole